Anno VI — Sabbato 26 Agosto 1871 — N. 203

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 25 AGOSTO

Da Versailles abbiamo oggi un telegramma dal quale apprendiamo che la Commissione per la proroga dei poteri di Thiers ha nominato Vitet a suo relatore. La Commissione con 10 voti su 15 si pose d'accordo sulle basi seguenti: I poteri di Thiers dureranno per tutta la durata dell'Assemblea. Questa fisserà l'epoca del suo scioglimento e costituirà allora un'autorità per presiedere alle elezioni dalle quale dovrà uscire l'Assemblea Costituente. La questione della vice-presidenza è lasciata in disparte, e Thiers non si recherà in seno all'Assemblea che quando la gravità della circostanza lo esiga. La Commissione deve udire domani la lettura della relazione, che sarà probabilmente presentata martedì all'Assemblea. La discussione pubblica non avrà quindi principio prima di giovedì; ed abbiamo già detto altre volte ch'essa non mancherà di riuscire assai burrascosa, essendovi nell'Assemblea una infinità di screzi sull'argomento. Ne è un indizio il fatto stesso del Comitato, un terzo del quale è contrario alle basi che la maggioranza ha adottate.

Altri dispacci odierni ci rendono conto della seduta dell'Assemblea di Versailles del 24 in cui si discusse il progetto dell'immediato disarmo della guardia nazionale simultaneamente in tutta la Francia Thiers dichiarò di respingere questo progetto ed accettò invece un emendamento presentato da Ducrot e tendente a sciogliere la Guardia Nazionale gradatamente. L'Assemblea votò questo emendamento; ma ciò non valse a distruggere l'impressione prodotta dalle parole pronunziate da Thiers all'indirizzo dell'Assemblea, la cui fiducia verso di lui disse essere scossa. Tutti i giornali si occupano di questa seduta e dicono che fu deplorabile; ed il *Siecle*, il *Peuple* ed altri periodici traggono argomento dagli incidenti della medesima per dimostrare il bisogno che l'Assemblea venga disciolta.

La *Presse* ha ricevuto da Berlino la notizia che il giorno della ripresa dei negoziati della pace non fu ancora fissato. Ciò combina perfettamente col seguente *entrefilet* di parecchi giornali tedeschi: «In luoghi ben informati non si sa a Berlino cosa alcuna della notizia, data da parecchi giornali, secondo la quale sarebbe imminente la ripresa delle trattative di pace a Francoforte.» La nota qui citata annuncia poi probabile una vicina ripresa delle trattative, ma conferma che, per rendere più docile il governo francese vi fu bisogno di un'energica dichiarazione di Bismarck: «Del resto (così termina l'*entrefilet*) può esser vero che si riguardi la ripresa delle trattative come prossima. Fu già detto che dopo le dichiarazioni fatte direttamente nell'ultimo colloquio del principe Bismarck all'ambasciatore di Francia, marchese de Gabriac, non può restare alcun dubbio ai francesi sul fatto che la Germania non permetterebbe nuove lungaggini nelle trattative.» Ora poi un telegramma ci annunzia che le trattative, quando saranno riprese, lo saranno a Versailles, onde evitare gl'inconvenienti dei doppi negoziati a Compiègne e a Francoforte.

Avendo il conte di Waldersee interpellato il signor Remusat sulla lega formatasi pella liberazione dell'Alsazia e della Lorena, Remusat dichiarò che la lega medesima venne, già sciolta, come contraria al diritto delle genti. La lega peraltro continuerà ad agire segretamente, si può esserne certi. Ai francesi mancano per ora le forze per intraprendere una nuova guerra, ma ne hanno la decisiva voglia e non ne fanno mistero alcuno. È notevole il modo con cui si esprimono in questo riguardo la maggior parte delle corrispondenze dalla capitale tedesca. Così per esempio leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: «Se la Francia potesse e se la Germania volesse far la guerra, a quest'ora invece di leggere le eccitanti polemiche dei giornali si leggerebbero di bel nuovo i bollettini delle battaglie. Le provocanti manifestazioni della stampa nascondono in sè qualche cosa di serio. La Francia ha conchiusa la pace sotto l'incubo della necessità, ma internamente è tuttavia sul piede di guerra contro la Germania.»

La stampa ufficiosa austriaca si sforza ora di diminuire l'importanza dei colloqui di Gastein, nei quali sarebbero state soltanto sfiorate (*gestreift*) in via confidenziale le questioni politiche pendenti in Europa. Anche il non aver più luogo, a quanto sembra, l'andata di Francesco Giuseppe a Gastein, tenderebbe a metter in dubbio che siasi stabilita fra le due potenze quell'intima unione che si era detto. La *Neue Freie Presse* crede per altro che se le dimostrazioni d'amicizia predono un carattere meno spiccato, ciò è dovuto al desiderio per parte del governo austriaco di non urtare la suscettibilità dei suoi sudditi non tedeschi, che ora esso cerca di conciliare con tanti sforzi Gli czechi vedono di buon occhio un accordo che essi riguardano come pegno di pace e garanzia contro quei progetti di conquista che si ascrivono alla Prussia a danno dell'Austria, e la cui attuazione minaccerebbe di rovina la loro nazionalità. Ma non desiderano, d'altra parte, che il Governo di Berlino acquisti troppa influenza su quello di Vienna; poichè temono che tale influenza sia d'ostacolo a quelle concessioni che stanno per ottenere. Del resto anche i giornali prussiani cercano di restringere il significato di quei colloqui: e si è veduto che la *Gazzetta Crociata* ha dichiarato che nessun accomodamento venne conchiuso, insistendo soltanto sul fatto che le *relazioni personali* dei due imperatori sono amichevoli.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Dicesi che vi sia stato un forte urto tra il papa ed un eminente personaggio il quale erasi permesso di sostenere che sua santità non ha ancora passato i giorni di San Pietro, che li passerà solo in novembre, e che quindi la festa d'oggi è del tutto prematura, fuori di luogo, e di più ha il torto gravissimo di dare un'implicita smentita ad un'antichissima e veneranda tradizione accreditata da secoli nella Chiesa cattolica.

Infatti, secondo questa tradizione, San Pietro giunse in Roma il 18 gennaio, giorno in cui appunto per questa sua venuta celebrasi la festa della di lui cattedra. Avendo inaugurato in tal modo il suo pontificato in Roma e il trasferimento della capitale del mondo cattolico da Antiochia nella città eterna il principe degli Apostoli vi fu crocifisso 25 anni più tardi, il 29 giugno. Ora dal 18 gennaio al 29 giugno corrono 5 mesi e 11 giorni da aggiungersi ai 25 anni, di modo che a Pio XI per compiere veramente i *dies Petri* mancano ancora tre mesi e quattro giorni.

Il santo padre è stato indignatissimo di questa osservazione ed ha ordinato che detto personaggio per molto tempo non sia più ammesso alla sua presenza.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Cittadino*:

La *Presse* torna in campo colla formazione d'un regno illirico che sarebbe divisato dal conte Hohenwart e del quale farebbe parte anche Trieste! Noi non ci lasciamo scomporre da simili comunicazioni; e replicheremo a questo proposito quello che abbiamo detto altre volte: Trieste e l'Istria, non meno del Goriziano, formano l'estremo lembo del bel paese che *Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe*: e che non si avrebbe che a toccare alla nostra autonomia nazionale e politica, per darci una nuova spinta verso altri centri d'attrazione. Noi crediamo che la *Presse* scriva articoli di circostanza, e si serva come di un mezzo d'agitazione elettorale dell'annunzio della formazione d'un regno illirico; nel farlo, essa cade peraltro in una contradizione; la vediamo combattere nello stesso articolo la fusione di Trieste coll'Illirio e per meglio dire colla Slovenia, ed il distacco del Trentino dal Tirolo tedesco. L'uomo di Stato che ha deciso di liberare gli italiani del Trentino dall'ibrido legame e dall'odiosa dipendenza della dieta tedesca di Innsbruck, non potrebbe che in uno stato di alienazione mentale, voler stringere gli italiani del litorale agli sloveni, anzi assoggettare quegli a questi. Oltre ad essere una contradizione sarebbe, lo replichiamo, una follia.

Francia. Ci annunzia il *Siècle* che in diversi piccoli comuni del mezzogiorno della Francia ebbero luogo il 15 agosto delle dimostrazioni bonapartiste. A Deves, piccolo villaggio distante 7 chilom. da Caen, si cantò il *Domine salvum fac imperatorem*.

Il *Patriote* di Ajaccio ci riferisce che in quella città fu solennemente celebrato il 15 agosto. Vi fu una messa nella chiesa di S. Erasmo, alla quale intervenne il *maire* e tutto il Consiglio comunale. A notte la casa Bonaparte e la piazza Letizia vennero splendidamente illuminate. La popolazione prese parte alla festa napoleonica.

Dallo stesso giornale apprendiamo ancora che nella notte dal 16 al 17 corrente fu spiccata e rubata la Vittoria alata che la statua equestre di Napoleone I sosteneva colla mano nella piazza del Diamant. La città n'era indignatissima. Il municipio poneva un premio di lire 800 a chi scoprisse il colpevole. Il prefetto pubblicò un manifesto per assicurare la città che farebbe il possibile per scoprir «gli autori dell'oltraggio immeritato fatto al suo immortale imperatore.» Finalmente il genio spiccato fu rinvenuto in un canto della piazza del Diamant.

Monsignor Guibert nuovo arcivescovo di Parigi, non ha punto prestato giuramento in mani di Thiers, come fu annunciato. Fu invece dal nunzio pontificio a far la professione di fede prescritta dalla Chiesa. Quanto al giuramento politico se ne tien dispensato dal decreto della delegazione di Tours che lo soppresse per tutti i funzionari dello Stato. Queste dichiarazioni egli fece pervenire all'*Union Liberale* per mezzo del suo segretario.

Germania. Scrivono da Berlino al *Times*:

Sono stati impartiti ordini di completare senza indugio la rete delle fortificazioni tedesche. Sebbene finora non si sia proceduto alacremente al ristauro di Strasburgo, a Metz migliaia di operai sono occupati a surrogare i terrapieni con solida muratura. Uguali costruzioni si vanno facendo su certi punti della spiaggia. Non si lasciano più sussistere le lacune nelle comunicazioni ferroviarie sulla costa. La linea Tilsit-Memel sarà finita in un anno e mezzo; le linee Bremerhaven-Cuxhaven e Harburg-Stade-Cuxhaven saranno aperte verso la fine del 1873. E già si parla di una ferrovia diretta da Amburgo a Brema come di un altro anello nella catena ferrea che già lega il mare del Nord al Baltico, e ambedue all'interno del paese.

Inghilterra. Si ha da Dublino:

Una deputazione della municipalità di Dublino, presieduta dal lord mayor, e seguita da altri ufficiali municipali in gran tenuta, si è recata a *Shalbourne Hôtel* per presentare un indirizzo ai visitatori francesi. L'indirizzo esprimeva ai venuti il più cordiale saluto, e diceva che gl'irlandesi avevano provato la più gran soddisfazione nel sentire che i loro sforzi per sollevare i malati e i feriti durante l'ultima guerra, e per venire in aiuto delle classi agricole, erano stati tanto vivamente apprezzati dalla nazione francese. Il conte di Flavigny, replicando, espresse la gratitudine che i visitatori sentivano per l'accoglienza ricevuta e per le cortesie usategli. Aggiunse che suo figlio era prefetto di una delle grandi città della Francia, e che aveva avuto luogo di esperimentare i grandi benefizi ricevuti dall'ambulanza irlandese. Nella stessa sera tutti i visitatori francesi, e la parte la più scelta della nobiltà irlandese; furono invitati a un gran banchetto nel palazzo vicereale.

Spagna. L'*Imparcial* reca la notizia che il Comitato del partito repubblicano federale di Mo-

APPENDICE

BACOLOGIA NOSTRALE.

(Cont. e fine v. N. 201 e 202)

Ma si torni alla bigattiera dei conjugi Mucelli per ammirare le disposizioni pel confezionamento del seme di quest'anno. Il metodo d'istruzione ivi con rara saggezza è impartito dalla signora Mucelli ad otto suoi allievi microscopisti, che di già sono esperti e la ajutano; ed in modo regolarissimo con cui è diviso il lavoro, perchè non succeda la menoma confusione, e tutto proceda secondo l'ordine che essa ha prestabilito.

In una gran sala pendono da molte cordicine ben 35,000 sacchetti di garza tutti bianchi candidissimi, che contengono le 35,000 copre di farfalle, le quali, passate a suo tempo al crogiuolo ed al microscopio, produrranno certamente 500 oncie e più di quel seme cellulare di cui tenni parola. Si veggono là su lunghi tavolati di tela farfalle purissime ed eleganti nella forma che hanno già deposto il seme industriale e che frutteranno oltre 500 oncie. Quella sala conduce in un'altra più piccola, dov'è un laboratorio di seme delle invidiabili antiche nostre razze, diretto da una gentile signora, la quale, schiva dei passatempi della città, sta lì intenta ad istruire una ventina di allievi fra piccoli e grandicelli; e di questi chi apre i sacchetti, chi li colloca in bell'ordine, altri ne estraggono le farfalle che schiacciano nei 24 tersissimi crogiuoli di porcellana e li passano ai quattro microscopi del Hartnack su cui lavorano senza interruzione dalle 5 antimeridiane alle 7 pomeridiane, sotto la sua sorveglianza, gli otto microscopisti già istituiti, accordandosi loro un po' di riposo di tratto in tratto perchè non soffrano negli occhi. Non trascura la signora Mucelli di badare a coloro che incaricati sono della pulizia dei crogiuoli e di tutti gli oggetti anche minimi che servono all'uopo, e perchè la lavatura sia più spicciativa si è posto in movimento uno speciale congegno che porta l'acqua a siffoni. In fine ella è là attenta per riconoscere che i sacchetti, dopochè hanno subito l'esame microscopico, sieno messi ai posti assegnati in grandi ceste, in cui si contraddistinguono colle indicazioni di corpuscoli, sani, vibrioni, fermenti ecc. Ma quello a cui attende con scrupolosa osservanza si è il lavoro de' suoi allievi, ond'è che senza la sua approvazione nulla vien deciso sulla salute o malattia delle farfalle, cui eglino passano al microscopio.

Ora per formarsi un'idea esatta della salute di quel seme, è uopo sapere che esso fu confezionato con partite giudicate antecipatamente dall'I. R. Istituto Tecnico di Gorizia, cioè con campioni che si eccitarono allo sfarfallamento sforzato e che risultarono giudicati come segue:

Gorizia 16 *giugno* 1871, *sottoscritto il professore Haberlandt*.

Camp.e N. 2 — 5 per %
» » 4 — 2 per %
» » 5 — 8 per %

E la Stazione agraria di Udine in data 22, 25 e 26 giugno con suo giudicato N° 382, fatti degli esperimenti sopra identici campioni, stabilì quelle partite al 0 0|0, al 2 0|0, ed al 4 0|0.

Ma ciò che è d'una grande importanza a sapere, si è che sopra 500 farfalle trattenute a tal fine, fra quelle che produssero il seme industriale 5 sole si riscontrarono affette da pebrina, cioè con infezione dell'uno per cento: come consta dal giudizio emesso dalla stessa Stazione Agraria in data 6 luglio passato N.° 421.

Anche il Direttore della Stazione bacologica di Trento, a cui spedirono i conjugi Mucelli 500 farfalle, rispondeva con sua scritta 18 luglio passato: «Ho esaminato 100 farfalle del suo seme industriale di razza gialla nostrana, e non ne ho trovate che tre sole che mi presentarono uno o due corpuscoli, e perciò si può fermamente ritenere che il seme industriale da Lei confezionato con quella partita, sia perfettamente immune d'atrofia.»

I signori conjugi Mucelli spedirono pure 500 farfalle al professore Pasteur ed al prof. Cornaglia; ma non avendo ricevuto per anco riscontro da quei signori, dirò in seguito del giudizio che saranno per emettere.

Elogi ben lusinghieri ebbero i signori Mucelli dalla Direzione di questa Stazione agraria, che portossi coi suoi allievi a visitare in Faugnacco il loro Stabilimento, e ne sia prova un articolo del *Giornale di Udine* 2 giugno anno corrente.

Ed infine l'esito brillante ebbe quel seme, cui il Ministero di agricoltura e commercio mandava alla Commissione in Milano nominata dallo stesso negli speciali allevamenti di prova (come risulta dal terzo e quarto rapporto della stessa Commissione stampati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* addì 26 giugno e 6 luglio 1871.)

Fra quei allevamenti figura anche l'oncia di seme del distinto bacologo Di Gaspero di Pontebba segnata in quel rapporto col N.° 14; mentrechè l'oncia mandata dai conjugi Mucelli è indicata col N.° 16. Ebbene, tutti due questi semi fecero buona prova; ma precipuamente quello dei signori Mucelli che dalla Commissione venne giudicato per riproduzione.

Sia ciò di conforto ai predetti signori, i quali avendo così bene incominciato, sapranno anche progredire nel loro difficile compito. Che se in questo anno producendo eglino 1000 oncie di seme fra cellulare ed industriale, a taluni sembrasse ingente quella qualità, io penso per contrario che i risultati che offriranno quelle sementi nella futura campagna, apparecchieranno opportunità ad un maggior lavoro. Frattanto auguro ad essi la migliore e più felice riuscita, perchè l'industria nazionale se ne avvantaggi, e perchè i generosi tentativi abbiano un compenso.

Giunto al termine di questo mio scritto, mi permetto di chiedere ai signori Mucelli, Di Gaspero e Tomadini perchè facciano di pubblica ragione le idee ed i loro ritrovati in fatto di bacologia, concorrendo con ciò ad aumentare, avvalorare e diffondere quelli della scienza, affinchè la teoria venga in appoggio alla pratica. In ogni modo discutino nel prossimo Congresso bacologico che qui risiederà nel venturo settembre, e diffusamente, il grave argomento delle razze nostrali, e spargano su desso tanta di luce da illuminare i riottosi, e da persuadere gli increduli sui risultati brillanti che quei semi ci offrono. E, quello che più proficuo indicandosi i metodi i più semplici per condurre gli allevamenti, combattano quei pregiudizii inveterati che urge di vincere, recando in cotal modo un beneficio alla scienza, e un'utilità incalcolabile all'industria nazionale.

Udine, agosto 1871.

G. Coppitz.

nòver ha diretta una circolare ai suoi correligionari, eccitandoli a prestare il loro appoggio al governo, sempre che questo non si separi dal cammino delle riforme, a cui con tanta energia ha posto mano.

Lo stesso giornale riferisce che il partito progressista-democratico nella provincia di Valenza ha solennizzato nel giorno 11 in modo entusiastico il trionfo delle idee radicali rappresentate dal ministero, presieduto dal signor Ruiz Zorilla.

—

Rumenia. Si ha per dispaccio da Bukarest: « Da poco tempo si pubblica qui un nuovo periodico intitolato: *Jugoslavia* che, in concordanza alle idee di Tadejeff, ritiene non essere altrimenti possibile la creazione di un Regno slavo meridionale, che sulle ruine dell'Austria e della Turchia: è naturale che codesto foglio non sia che una continua eruzione di fuoco e fiamme a danno di quei due Imperi.

« Corre voce che siano stati arrestati parecchi militari pel sospetto che organizzassero una sollevazione nell'esercito. Lo spirito pubblico è depresso.»

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Presidente del nostro Tribunale cav. Carraro, essendo jeri l'ultima volta in cui riuniva in seduta plenaria il Personale giudicante, disse alcune parole di addio allo stesso, dacchè, alla fine del corrente mese, egli deve prendere residenza in Venezia. E colse l'occasione per ricordare i servigj resi dalli agenti da questa Magistratura in tempi difficili, e per ben augurare dei nuovi tempi e dell'attivazione delle Leggi italiane. Al cav. Carraro rispondeva il Procuratore del Re dott. Favaretti con nobili espressioni, di modo che i due discorsi lasciarono commossi gli astanti, segno della concordia e della reciproca stima dei nostri Magistrati.

—

Gli esami al Collegio Uccellis. Quest'anno ebbero luogo gli esami pubblici nel Collegio Provinciale femminile Uccellis, ed i genitori e parenti delle alunne furono con apposita Circolare invitati dalla Direzione ad intervenirvi. Fu una vera compiacenza l'assistere a quelli esami, i quali in generale riuscirono a meraviglia e così da soddisfare veramente ogni giusto desiderio. Quelle alunne diedero luminose prove di esser istrutte a dovere in tutte le materie dalle leggi assegnate, e con prontezza risposero pure nella Storia patria, nell'aritmetica e nei principi di geometria. I saggi di calligrafia, i lavori donneschi e la musica soddisfecero pure anche ad una più rigorosa esigenza. In generale, l'impressione prodotta in chi assistè agli esami fu la più grata e soddisfacente.

Sia adunque il più meritato encomio alla Provincia ed ai suoi Preposti che vollero provvedere questa vasta regione di un' Istituto di educazione femminile conforme alle vedute dei tempi, il quale nulla lascia a desiderare dal lato dell'igiene, che è largamente provveduto dei più adatti perfezionamenti e che ebbe la fortuna, più unica che rara, di trovare una Direttrice insuperabile, la quale alle allieve è insieme Maestra e Madre amorosa. La scelta delle Maestre e dei Maestri riuscì superiore ad ogni elogio, per modo che nel suo complesso l'Istituto è un vero modello.

Approfittino adunque le famiglie di questo Istituto e facciano fruire alle loro figlie di quella compita educazione che vale a render la donna fonte di benessere delle future famiglie.

L. D. B.

—

Istituzione di una Casa di Ricovero in Tarcento

VITTORIO EMANUELE II PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Tarcento in data del 22 luglio 1871 relativa alla fondazione di una Casa di Ricovero pei poveri inabili al lavoro;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione Provinciale in data del 31 luglio p. p.;

Visto il testamento del fu avv. Pietro Cojaniz in data del 20 gennaio 1868;

Viste le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, e 5 giugno 1850 sulla facoltà di acquistare dei corpi morali;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del dì 8 corrente mese di agosto;

Abbiamo Decretato e Decretiamo

Art. 1 La Casa di Ricovero pei poveri impotenti al lavoro fondata in Tarcento, Provincia di Udine, dal Consiglio Comunale locale, colla sua deliberazione del 22 luglio 1871, è eretta in corpo morale.

Art. 2. L'Amministrazione della predetta Casa di Ricovero è affidata alla Congregazione di Carità di Tarcento, salva al Consiglio Comunale la facoltà di proporre un'Amministrazione speciale ai termini dell'alinea dell'articolo 29 della Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie.

Art. 3. La predetta Congregazione di Carità è autorizzata ad accettare, col beneficio dell'inventario, nell'interesse della Casa di Ricovero di cui si tratta, la quota di eredità lasciata alla medesima dal fu avv. Pietro Cojaniz col suo testamento del 20 gennaio 1868.

Art. 4. Non appena la suddetta Casa di Ricovero potrà essere attivata, l'Amministrazione della medesima ne presenterà lo Statuto organico alla Nostra approvazione.

Art. 5. Il Nostro Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Valdieri, addì 18 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

—

Sedute del Consiglio di Leva.

24 e 25 *agosto* 1871

Distretto di Tolmezzo

Assentati	92	Dilazionati	10
Riformati	98	In osservazione	1
Rimandati	2	Renitenti	6
Esentati	69	Eliminati	4
		Totale	288

—

Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA — SUCCURSALE DI UDINE

L'orario pel cambio decennale delle Cartelle al portatore del Consolidato Italiano 5 e 3 per cento, che comincierà col 1° settembre p. v. è fissato dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ogni giorno feriale, eccettuato l'ultimo della settimana nel quale è limitato dalle 10 ant. all'1 pom.

Udine, 22 agosto 1871.

—

L'incendio di Feletto Umberto fu spento per l'opera di que' terrazzani, col successivo intervento dei pompieri. Oltre il Prefetto comm. Fasciotti, come dicemmo nel numero di jeri, sappiamo che si era trasferito tosto sopra luogo il Procuratore del Re dott. Favaretti, e dalle indagini praticate sembra probabile che il fuoco abbia originato da causa se non criminosa, colposa, per negligenza di chi, nel giorno 23, aveva apprestato fuochi d'artifizio.

—

I pregiudizii sugli effetti della irrigazione sono molti laddove non s'usa, ed abbonda quella gente che dai Tedeschi è detta *non pratica* (unpratisch) perchè non sa nè osservare, nè calcolare. Credono questi, o lo dicono per iscusare la loro inerzia ignorante, che l'*irrigazione spoverisca la terra.*

Il fatto è che laddove l'irrigazione è antica essa ha *arricchito il suolo* povero prima; come accadde in certe parti della Lombardia, un tempo meno fertile che da noi.

Del resto la cosa si spiega facilmente. Il suolo fertile è un prodotto delle deposizioni delle acque che hanno sciolto in sè, o condotto meccanicamente, delle materie minerali fine che vengono a comporre lo strato coltivabile, e della vegetazione, la quale assimilandosi certe sostanze del suolo e certe dell'atmosfera ha frapposto alla parte minerale il terriccio vegetabile, che non soltanto offre alle piante un alimento bene preparato e solubile, ma agisce anche meccanicamente e chimicamente sul suolo stesso.

Ora l'irrigazione, quanto più dura per anni ed anni, tanto più trasporta sul terreno irrigato sostanze condotte, o sciolte nell'acqua che ha corso sul dorso o nelle viscere dei monti, e tanto più terriccio vi accumula coll'accresciuta vegetazione.

Non possono essere che i *falsi teorici* di mezzana coltura che non lo capiscano; ma l'ultimo contadino, perchè è *pratico*, lo comprende. Egli sa raccogliere sovente in apposite fosse le colaticcie delle acque correnti e torrentizie, rasparle, raccoglierle, e farne concime ai campi. Egli sa, che anche sui greti dei torrenti, laddove rimane qualche po' di umido cresce l'erba, e che l'erba fa terriccio nelle ghiaie, ed anzi va sovente a raccoglierlo per gettarlo sui campi. Gran parte dei comunali dell'agro gemonese e molti altri in tutto il Friuli sono fatti così. Il contadino pratico sa, che nelle annate piovose sulle ghiaie crescono certe erbe, e che lasciate esse vengono formando un poco alla volta una cotica erbosa, un prato, per quanto sia povero. Il contadino, che dissodò molti pascoli comunali ha saputo approfittare del terriccio accumulato per cavarne buoni raccolti di cereali, supplendo abbondantemente allo scarso fieno con altri prati artificiali. Il contadino sa che dopo alcuni anni di prato artificiale, sovesciando l'erba medica ed il trifoglio, egli ottiene ancora dei buoni raccolti. Egli sa fare degli appositi sovesci coi lupini, col ravizzone, con altre erbe, dove scarseggiano i concimi.

Ora egli capirà altresì che facendo crescere l'erba nei campi coltivati molto di più mediante l'acqua d'irrigazione, sarà assai più copiosa la concimazione vegetale, il sovescio naturale, periodico e continuato.

Egli capirà, che portando l'acqua d'irrigazione sopra una metà de' suoi campi ridotti a prati artificiali, questi vanno accumulando in un certo numero d'anni del terriccio e quindi delle fertilità, mentre gli altri campi si giovano del concime dato da questi prati. Così continuando, il suolo si migliora d'anno in anno tutto quanto, e colla vicenda se ne accrescono i prodotti. Colla irrigazione si fece *lavorare di più a nostro profitto* il suolo, l'acqua, il sole, i vegetabili e gli animali. L'opera fertilizzante della natura che era più lenta si è resa più celere; e se prima era instabile, la si rende continuata e permanente, se prima era irregolare ed incompleta, la si rende regolare e completa.

L'irrigazione ordinata è adunque un sistema di agricoltura migliorante in azione. Con essa in molti luoghi si creò il suolo coltivabile dove non era, e lo si migliorava da per tutto. Cosicchè se benefica chi lo adotta, lascia più agiato il figlio e ricco il nipote. È questo sistema che in un certo numero di anni produce in tutto il territorio al quale è applicato la così detta *terra da orti*, alla quale possiamo domandare prodotti continui, poichè la manteniamo sempre in buono stato e la miglioriamo sempre.

—

Ci scrivono; « Fate bene a battere sul punto dell' *irrigazione*. Io ho veduto questi giorni salvati di bei raccolti di granoturco a San Martino ed a Santa Marizza, dove si potè condurre le acque ad annaffiare il suolo. E sì che sono quelle acque della peggiore qualità, cioè di quelle dei *fontanili*, o sorgive. Ma le acque, in questi casi, bisogna saperle dare. Non si versano tanto copiose da innondare il campo, ma si fanno lentamente penetrare nei solchi, di maniera, che la terra arida se ne imbeva un poco alla volta. Poi negli arativi la si fa penetrare di notte, come sanno fare molto bene certi che la rubano alle roggie con molti sottili spedienti.

Del resto, se si vuol vedere che cosa può un'annaffiamento fatto a tempo, per non andare molto lontano, si scenda a qualche stazione del Bresciano, dove in certi luoghi l'acqua può andare, in certi altri vicinissimi a quelli no, non essendocene abbondanza. Da una parte un pieno raccolto di granturco, e lì presso nemmeno le canne. Non occorre fantasticare molto per vedere tutto questo. Basta possedere gli occhi per guardare. Si può poi torsi la briga di andare anche tanto lontano, e visitare il *Campo di Gemona*. Non parlo dei lavori dello Stroili e del Facini, che irrigano le loro campagne, fabbricate sulle ghiaje antiche del Tagliamento, ma di quelli dei contadini, i quali annaffiano regolarmente le loro coll'acqua tolta al Tagliamento mediante la Roggia Venchiarutti.

Se per condurre l'acqua del Ledra-Tagliamento sulla pianura asciutta del Friuli non occorresse fare un'opera grandiosa consorziale, e se ci fosse un privato qualunque, od una società di privati che la facesse a suo pieno rischio e pericolo, siate sicuro che l'acqua sarebbe adoperata subito dai contadini. Non sono i contadini, i quali coltivano i campi, e vedono rapirsi i raccolti dalla seccura, e lottano poscia colla fame, essi e le loro bestie, quelli che esiterebbero ad approfittare dell'acqua. Il malanno è, che in Friuli c'è su tale proposito molta ignoranza alquanto più in su. Il giorno in cui si vedessero correre tra Torre e Tagliamento le roggie su tutti i punti più elevati, si dovrebbero mettere dei guardiani perchè l'acqua non venisse rubata.

Mettete poco la possibilità di salvare un raccolto di frumento, di segale con una sola annaffiatura primaverile? Uno di granturco con un pajo di annaffiature? Di avere pieno raccolto di erba medica e di trifoglio con tre o quattro? Di poter umettare il suolo, in guisa che colla caldura si possano pure seminare e far nascere a tempo da maturare i cinquantini, i fagiuoli, il colzat le rape, le verze ecc.? Tutte queste cose i contadini le comprendono anche prima che si parli loro di marcite o l'altro più perfezionato.

Del resto, come volete che non capissero subito la differenza che vi corre tra un prato dove si fa scarsissimo taglio di fieno e questo nemmeno tutti gli anni, con un altro dove se ne fanno tre tagli copiosi, ed ancora c'è dell'erba da pascolare in maggiore quantità che non adesso? Queste cose sono pratiche, praticissime. Soltanto perchè i contadini non hanno potuto vederle, ed i maggiorenti non si diedero la briga di andarle ad osservare coi loro occhi, si è tanto restii a procacciarsele.

Quale è il contadino tanto ignorante, il quale potendo quadruplicare il prodotto del fieno de' suoi prati, e quindi avere piena la stalla di bovini, tanto ora cercati sulle fiere, ricco di concime il letamajo, non sappia fare i suoi conti?

Quale è il contadino, per quanto rozzo, il quale non sappia che cosa paga di affitto per un campo di prato, quanto vale il fieno che ne trae, e quanto affitto potrebbe pagare, se quel campo producesse quattro volte più fieno di adesso?

Pochi sono gli anni in cui il fieno valga meno di lire 7 al quintale, e molti quelli in cui vale 8 e più. Il fatto che ce lo portano via tutto colle strade ferrate, e che va fino a Verona, a Genova, a Firenze, prova che negli altri paesi d'Italia è ancora più caro. Dunque, mettendo che si paghi in media 7 lire, producendo da 20 a 25 quintali di fieno, si avrebbe un prodotto dalle 140 alle 175 lire al campo, e dalle 160 alle 200, ad 8 lire. Deducete pure le spese di coltivazione e di raccolta, ma c'è di certo un bel margine, anche per pagare le 10 lire che costasse l'acqua d'irrigazione.

Non parlo dei luoghi vicini alla città, dove l'erba ancora fresca si può convertire tosto in latte e buttirro fresco e cavarne immediatamente e tutti i giorni gli spiccioli.

Tutte queste cose, assicuratevene, i contadini le capiscono, ma soltanto quando le hanno sotto gli occhi; e non si può pensare che essi vadano a vedere e studiare i fatti lontani e si associno tutti per fare l'opera. Se però si fa capire ad essi, che *non spenderanno un soldo prima di avere l'acqua*, sapranno anche entrare nella associazione, tosto che abbiano l'esempio dei maggiori possidenti. Tutto adunque dipende da questi. Se conoscono i proprii interessi, prenderanno l'acqua; se no, affretteranno la loro rovina economica e le loro terre in pochi anni saranno in mano dei contadini, che intanto avranno imparato a fare da sè. Il saliscendi delle fortune è la cosa più naturale del mondo. I pigri sono destinati a diventare pitocchi, e gli operosi ad arricchire. Scusatemi della chiaccherata, e battete il ferro fino a che è caldo. »

—

Una supposizione vi voglio fare, o mio signore (è un amico nostro e dell'irrigazione quello che ci scrive) ed è che *tutti* i Friulani del secolo scorso fossero stati cotanto asini (passatemi la parola) da non prestare ascolto ad Antonio Zanon, e lo avessero chiamato *un' utopista*, come certi chiamano i promotori della irrigazione, quando predicava di *piantare gelsi.* Vi prego a fare il conto quanti milioni di meno avrebbero essi guadagnato da quel tempo in qua, e per conseguenza quanto più povero sarebbe il Friuli. I *gelsi* erano allora una *novità* od anzi un'*utopia*, come direbbe un certo *lustrissimo tarabara*, senza sapere che cosa significhi quella parola. Per far piacere ai *tarabara* di quel tempo non si avrebbe dovuto seguire il consiglio di Antonio Zanon, il quale non faceva *articoli di giornale*, ma *lettere accademiche*, non piantare gelsi? Credete che, senza i gelsi, sarebbero migliorate le città, le ville del Friuli, che ci sarebbero certi palazzi, certe buone case, e la grazia di Dio dentro?

Fate *un' altra supposizione*, cioè che l' esempio di alcuni pochi al principio del secolo non fosse stato seguito da moltissimi, cioè di *formare prati artificiali coll' erba medica*, la quale era un' altra *novità*, un' altra *utopia*, che ne sarebbe accaduto?

Ne sarebbe accaduto di certo che non si avrebbero tanti bovini, tanta buona carne di cui facciamo consumo sulle nostre tavole e cui vendiamo per le tavole altrui, e che tanti napoleoni d' oro non sarebbero venuti a noi.

Le *novità* sono tante altre. Le *patate*, il *colzat* non sono novità per i nostri paesi? *La semente di bachi del Giappone* non è una novità? L' unità d'Italia non è pure una novità? È vero, che certi *tarabara* ne avrebbero fatto a meno anche di questa novità; ma i galantuomini l' hanno voluta, e bisogna acconciarvisi. Anche le strade ferrate, il telegrafo sono novità proprio dei nostri giorni. Ora chi non vorrebbe tutte queste novità per il proprio paese quando ci sono per gli altri?

Ora il pericolo e l'asinità stanno appunto in questo di essere e voler essere gli ultimi a possedere le utili novità.

I Lombardi, i Piemontesi, che badano a fabbricare canali d' irrigazione, i quali danno loro l'acqua per un prezzo di costo due o tre volte di quello che costerebbe a noi, gli Emiliani e gli altri Italiani, i Francesi, gl' Indiani non fanno a meno di questa *novità della irrigazione*, perchè ci sono tra noi taluni, i quali temono di essere disturbati da queste novità nel loro quietismo mussulmano. Ora tutti questi ridono di noi, e pensano che saranno ricchi e noi saremo per nostra incuria poveri.

Quando nacque la guerra d' America, e la schiavitù dei negri (contro il parere della Curia Romana, che parteggiava per i proprietarii di schiavi) fu abolita (orribile novità!) c'era in Europa quella *fame di cotone*, la quale aggravava di più del doppio il prezzo della camicia di quei fortunati mortali, i quali soltanto mediante il cotone potevano averne una ed a buon mercato, e formano parte così del mondo civile, cessando di appartenere a *descamisados*, allora gl' Indiani, che avevano canali d' irrigazione ancora in quei tempi nei quali gli Europei erano cannibali, si affrettarono a costruire molti canali d' irrigazione, per produrre il cotone e venderci la materia delle camicie. Gl'Indiani, che sono della stessa razza dei nostri *zingari*, hanno saputo adottare ed estendere la irrigazione, e non sapremo farlo noi?

Certuni dovrebbero farsi promotori della irrigazione, almeno in memoria dei tempi biblici, nei quali pure (Monsignor Banchieri ve lo insegna) si usava l' irrigazione in Palestina, a tacere di Babilonia. Vedete che non è una *novità*, se anche Virgilio vi parla d' *irrigazione*. E Manfredo Camperio ci mostra i grandi bacini artificiali antichissimi per l' irrigazione nell' isola di Ceylan; e si sa che la irrigazione si usava pure al Messico da quei bravi Atzechi.

Si rassicurino adunque questi che temono la *novità*, e si persuadano che l' *irrigazione è antichissima* ed ortodossa. Senza l' irrigazione nemmeno i cavoli e l' insalata si mangerebbero.

Finitela adunque con questa *nostra novità dell' irrigazione*; poichè, se non si può dire con Virgilio dell' acqua: *Claudite jam rivos pueri, sat prata biberunt*, si può ben dire, che le *chiacchere* friulane sull' irrigazione sono state tante, che è ora di finirla.

—

Concerto. Jersera i signori Lodovico Breitner e Angelo Fano diedero nella sala del Casino Udinese il già annunciato concerto. In presenza d' uno scelto uditorio, essi eseguirono mirabilmente il programma della serata, e se così si ebbe occasione di riconoscere nel signor Fano un violinista distinto, e nelle mani del quale il violino canta e sospira colla più toccante espressione, nel signor Breitner si ebbe il piacere di ammirare un pianista che certamente arriverà ad occupare un bel posto nell' arte. Si può anzi affermare che ormai egli è uno dei migliori pianisti del giorno, avendo forza e delicatezza di tocco, possedendo una agilità sorprendente, e sapendo accoppiare ad una rapidità vertiginosa d' esecuzione una nitidezza e una precisione mirabili. A dare poi un' idea del programma, basti il dire che si eseguirono dei pezzi di Thalberg, di Beriot, di Listz, di Vieuxtemps, di Fumagalli, di Littolf, riduzioni e fantasie che comprendevano la musica del passato e dell' avvenire, dalla fantasia per violino sulla *Lucia* di Donizzetti, al «Coro di Filatrici,» variazioni per piano, del *Vascello Fantasma* di Wagner. Il pubblico accolse ogni pezzo con unanimi applausi, ed assistette all'esecuzine dell'intero programma con un interesse ed una attenzione che fanno onore egualmente al suo buon gusto e alla sua intelligenza, ed alla valentia dei due concertisti.

—

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta l' opera *Ruy-Blas.*

—

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
CAMBIO DECENNALE DELLE CARTELLE
del Consolidato italiano 5 e 3 p. 0|0

AVVISO

Di conformità alla convenzione stata conchiusa addì 21 luglio 1871 tra il Ministero delle Finanze e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, in forza della quale alla Banca medesima è commesso l'incarico di effettuare il cambio semplice delle Cartelle al Portatore dei consolidati 5 e 3 per cento a norma del disposto dall'art. 37 del Regolamento del Debito Pubblico, approvato col Regio Decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Il cambio decennale delle Cartelle del consolidato 5 per cento avrà principio col giorno 1 del del mese di settembre 1871.

2. Il cambio si effettuerà:

a) in Firenze dalla sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

b) fuori di Firenze in tutti i Capoluoghi di Provincia dove esistono stabilimenti della Banca Nazionale suddetta, ed in Arezzo, Pisa, Siena e Lucca degli stabilimenti della Banca Nazionale Toscana.

3. Il cambio semplice è immune da spesa per le parti, eccettuati cent. 60 per la spesa di bollo per ognuna delle Cartelle nuove che verranno ad esse rilasciate in sostituzione di altrettante Cartelle vecchie di eguale rendita presentate al cambio.

4. Ove coll'operazione di cambio si chiedessero anche altre operazioni di debito pubblico, cioè riunioni, divisioni o tramutamenti, in questo caso le domande con le relative Cartelle dovranno dalle parti esser presentate direttamente alla Direzione Generale del Debito Pubblico, o fatte ad essa pervenire col mezzo delle Prefetture o col mezzo delle Sotto-Prefetture e dei Commissariati Distrettuali nelle Provincie Venete e di Mantova con le formalità prescritte dal succitato Regolamento, rimanendo fermo in questo caso il pagamento di tutti i diritti stabiliti dalle vigenti direttive oltre i bolli inerenti alla speciale operazione del cambio decennale.

5. I vecchi titoli da cambiarsi saranno presentati agli stabilimenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e di quella Toscana accennati al n. 2, col corredo di una specifica a *madre* e *figlia*, conforme al qui contro modello, e sui medesimi titoli, all'atto della presentazione, dovrà l'esibitore apporre la propria firma coll'indicazione del domicilio.

6. A garanzia dell'eseguita consegna dei titoli vecchi verrà alle parti rilasciata come ricevuta provvisoria ed esente da bollo la specifica *figlia* firmata da un rappresentante lo stabilimento che avrà ritirati i titoli suddetti.

7. La consegna dei corrispondenti nuovi titoli verrà eseguita a chi avrà depositate le vecchie Cartelle dietro restituzione della specifica, sulla quale dovrà esser apposta analoga dichiarazione di ricevimento.

8. Le premesse disposizioni sono operative anche rispetto alle Cartelle al portatore del consolidato 3 per cento, la di cui ultima Cedola scade il 1. ottobre 1871. Il giorno in cui avrà principio il cambio di tali Cartelle verrà determinato con apposito avviso.

9. L'obbligo nella Banca Nazionale di eseguire il cambio delle vecchie Cartelle ai termini dell'art. 3 della convenzione va a cessare col giorno 31 luglio 1872, e perciò, scorsa la detta epoca, i possessori dei vecchi titoli dovranno per l'effetto rivolgersi alla Direzione Generale del Debito Pubblico direttamente, o pel tramite delle Prefetture, delle Sotto-Prefetture e dei Commissariati Distrettuali nelle Provincie Venete e di Mantova.

Firenze, il 10 agosto 1871.

Il Direttore Generale
NOVELLI

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Parigi, 24. Presso tutti i corpi d'esercito si stanno formando squadre di aeronauti (!!)

Praga, 24. Il processo dei giovani czechi contro il *Pokrok* seguirà nel settembre.

Pest, 24. La sinistra vuol tener sedute della dieta fino alla ventura primavera senza interruzione. Il governo ha l'intenzione di tenere alcune sedute nel settembre e poi di prorogare la dieta fino a novembre.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Parigi, 25. Secondo una voce di Borsa, avrebbe avuto luogo un attentato contro il Re di Spagna, il quale però sarebbe rimasto illeso. Nessun dispaccio da Madrid conferma questa notizia.

Madrid, 24. Furono ancora arrestati dei membri dell'Internazionale.

— Il *Fanfulla* scrive:

Ci viene assicurato che le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri ed italiani intorno alla nomina del ministro francese presso la Corte del Re d'Italia, o sono all'intutto erronee, o per lo meno assai premature. Finora il signor de Rémusat non ha preso veruna decisione. La sola cosa certa è che il barone de la Villestreux prosegue a sostenere l'ufficio d'incaricato di affari, e che, in questa qualità, al pari degli altri suoi colleghi del corpo diplomatico estero, si reca spesso a Roma per conferire sugli affari correnti col ministro degli affari esteri.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani
Firenze 25 agosto 1871.

Parigi, 24. Assicurasi che la Prussia e la Francia riconoscendo gli inconvenienti delle doppie trattative a Compiègne e a Francoforte, decisero di trasportare le trattative a Versailles. Arnim è atteso a Versailles.

Versailles 24. La Commissione pella proroga dei poteri di Thiers elesse Vitet a relatore. La Commissione con 10 voti contro 5 si pose d'accordo sulle seguenti basi: I poteri di Thiers dureranno fino alla durata dell'Assemblea. Questa fisserà l'epoca del suo scioglimento e costituirà allora una autorità per presiedere alle elezioni La questione della vicepresidenza è lasciata in disparte. Thiers verrà nell'Assemblea soltanto in gravi circostanze. La Commissione udirà la lettura della relazione sabbato. La relazione si presenterà all'Assemblea probabilmente martedì, o la discussione pubblica avrà luogo giovedì.

Versailles 24. Nella discussione del progetto per lo scioglimento immediato delle Guardie nazionali, Thiers dice che non accetta lo scioglimento immediato, simultaneo in tutta la Francia. Critica questa misura, come incompatibile col dovere del Governo di essere moderato, dignitoso; dice che le Guardie nazionali non meritano tutti i rimproveri; devono riorganizzarsi, non sopprimersi. Thiers respinge pure l'obbligo di agire immediatamente; rivendica al potere esecutivo il diritto di scegliere il momento di agire. Thiers rispondendo ad un interruzione soggiunge: Credo che la fiducia dell'Assemblea verso di me sia scossa. So quale decisione devo prendere dietro questo spettacolo dell'Assemblea. Non ho più una parola da aggiungere. (*Viva agitazione.*)

Ducrot propone un emendamento tendente a sciogliere le Guardie nazionali gradatamente.

Defaure dice che il Consiglio dei ministri discusse ed approvò stamane in massima questo emendamento. Soggiunge che il Governo effettuerebbe il disarmo in tempo conveniente, più breve possibile. L'emendamento fu approvato con 488 voti contro 154.

Parigi 25. Tutti i giornali dicono che la seduta d'ieri fu deplorabile. Una corrispondenza versagliese del *Journal des Débats* deplora che Thiers non abbia detto fin da principio della seduta, che il Governo accettava l'idea dell'emendamento Ducrot, sul quale era facile l'accordo della maggioranza. Il *Siècle* ed il *Peuple* dicono che la destra ebbe una sconfitta. Gli stessi giornali traggono dagli incidenti della seduta d'ieri nuovi argomenti in favore dello scioglimento dell'Assemblea.

Roma 25. Jersera vi fu un piccolo assembramento di persone che si raccolsero in Piazza della Minerva.

Fu intimato lo scioglimento e si dispersero, ma si riunirono di nuovo alla Questura, chiedendo il rilascio di un'arrestato e minacciando la Questura.

Le Guardie di sicurezza, appoggiate da un pelottone di truppe di linea, reagirono, arrestando diversi individui.

Vi fu un morto e 2 feriti. La dimostrazione fu puramente locale. Il prossimo Corso e la Piazza Colonna erano affollati.

La passeggiata fu tranquilla come ogni sera, nessuno sembrando conoscere l'avvenuto.

Un Manifesto del Questore deplora i fatti, ed invita i cittadini a rispettare i sentimenti degli altri e la legge.

Parigi 25. Jeri, dopo il suo discorso, Thiers recossi nella sala vicina per scrivere la sua dimissione, che però gli fu ritirata dalle mani da alcuni deputati.

L'emozione nei circoli parlamentari è ancor oggi assai viva. La maggior parte dei deputati di tutti i partiti sembra animata da disposizioni concilianti, e decisa ad evitare che si rinnovino simili incidenti.

Si conferma che esiste un accordo quasi completo, circa la proroga dei poteri di Thiers. Arnim è atteso domani.

Esso viene per trattare sul pagamento della indennità e sullo sgombro dei quattro Dipartimenti vicini a Parigi. Si spera che lo sgombero avvenga alla fine del mese. È smentita la voce di tumulti a Lione.

ULTIMO DISPACCIO

Roma, 25. Il conte Luigi Corti ministro italiano a Washington fu scelto dai Governi Americano ed Inglese a terzo arbitro sulle loro controversie, all'infuori di quella per l'*Alabama*.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 25. Francese debole 56.12; cupone staccato Italiano 60.20; Ferrovie Lombardo-Veneto 383.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 229.—; Ferrovie Romane 90.—; Obbl. Romane 156.75; Obblig Ferrovie V.t. Em. 1863 171.75; Meridionali 185.—, Cambi Italia 5 3|8, Mobiliare 176.—, Obbligazioni tabacchi 465.— Azioni tabacchi 685.—; prestito 88.72.

FIRENZE, 25 agosto

Rendita	63.70	Prestito nazionale	88.05
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.13	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.70	(nominale)	28.17
Marsiglia a vista	105.50	Azioni ferrov. merid.	—.—
Obbligazioni tabacchi	490.—	Obbligaz. » »	191.—
		Buoni	489.—
Azioni »	720 50	Obbligazioni eccl.	86.05

VENEZIA, 25 agosto
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.30.—	63.40.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88 —.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.15.—	21.17.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0—	—.—.—

TRIESTE, 25 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.79 —	5.80 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.66 1|2	9.68 1|2
Sovrane inglesi	»	12 15 —	12.16 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	120.50	119.80
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA,		dal 24 agosto	al 25 agosto
Metalliche 5 per cento	fior	59.70	59.50
Prestito Nazionale	»	69.70	69.50
» 1860	»	102.10	101.80
Azioni della Banca Nazionale	»	768.—	767.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	290.50	289.40
Londra per 10 lire sterline	»	121.—	120.80
Argento	»	120.50	120.50
Zecchini imperiali	»	5.80 —	5.80 —
Da 20 franchi	»	9.67.1|2	9.67 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 26 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 20.04	ad it. L.	20 65
» vecchio	»	» 21.25	»	21.86
Granoturco nostrano	»	» 18.21	»	18.83
» forestO	»	» 16.50	»	16.80
Segala	»	» 12.20	»	12.35
Avena in Città	» rasato	» 7.50	»	7.75
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.40
» da pilare	»	» —.—	»	12.60
Saraceno	»	» —.—	»	12.40
Sorgorosso	»	» —.—	»	8.31
Miglio	»	» —.—	»	15.25
Lenti	»	» —.—	»	—.—
Mistura nuova	»	» —.—	»	12.20
Lupini	»	» —.—	»	6.94
Fagiuoli comuni	»	» 16.50	»	17.—
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 2843 D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
AVVISO

In seguito ai concerti presi colla Commissione Ippica, e col Municipio di Latisana, la Deputazione Provinciale, in relazione al proprio Manifesto 24 aprile 1871 N. 1169,

deduce a notizia

Che l'esposizione Ippica pel concorso ai premj da conferirsi ai proprietari di cavalli nati in Provincia, avrà luogo in quest'anno nel Capo-Luogo di Latisana e precisamente nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercordì, 18, 19 e 20 Settembre p. v.

Che vengono assegnati premi a concorrenti proprietari delle migliori cavalle madri seguite dal puledro, e dei migliori puledri interi, e puledre di anni *due* e d'anni *tre* figli di stalloni erariali, o di stalloni privati approvati.

Che i premj da distribuirsi per questa esposizione ippica sono determinati nella sottoposta tabella.

Che oltre ai premj possono essere rilasciati certificati di menzione onorevole ai concorrenti più distinti.

Che la decretazione e distribuzione dei premj viene fatta da uno speciale Giurì nella mattina di Giovedì 21 settembre p. v.

I concorrenti pertanto presenteranno prima del mezzogiorno del Martedì i loro Cavalli all'Incaricato Municipale di Latisana destinato a riceverli in un ai certificati di monta e di nascita rilasciata dai guardia-stalloni delle stazioni, vidimati dal Sindaco, per quei puledri che sono figli di stalloni dello Stato, e per gli altri che derivano da stalloni privati approvati, dal proprietario dello stallone, o dal Veterinario del Comune in cui avvenne la monta e la nascita, vidimato dal Sindaco rispettivo.

L'onorevole Municipio di Latisana provvede gratuitamente a quanto occorre in ordine a scuderie, foraggi, ecc. durante l'esposizione ippica.

Giova sperare che l'instituzione dei premj tendente allo scopo di incoraggiare la produzione equina in questa Provincia otterrà, a merito degli esponenti, il migliore accoglimento.

Qui sotto si comunica anche la Tabella dei proprietari premiati nello scorso anno al primo concorso di Pordenone.

Udine, 7 Agosto 1871.

Per il R. Prefetto Presidente
BARDARI

Il Deputato N. FABRIS — Il Segretario MERLO.

Tabella dei Premj ippici pel secondo concorso

ANNO	Premj alle Cavalle madri seguite dal lattonzolo		Premj ai Puledri interi e Puledre d'anni 2		d'anni 3		Somma complessiva
	L. 400	L. 200	L. 200	L. 100	L. 300	L. 100	Lire
1871	1	3	1	2	1	2	1900

Tabella dei proprietari premiati al primo concorso nell'anno 1870 a Pordenone

A. ELENCO DELLE CAVALLE

N. d'ordine dell'elenco	Nome della cavalla	Mantello	Altez. Met.	Età anni	Razza	Coperta dello Stallone	Proprietario	Dimora	Premj
1	Filde	Storno	1,62	4	Inglese-ungh.	Cadmo	Galvani Valent.	Pordenone	I. L. 400
22	Elma	Moro-zaino	1,56	12	Inglese lipizz.	Cadmo, El-agius	Lay Francesco	S. Martino	II. » 200
19	Libera	Grigie-ferro	1,53	7	Friulana	Governor	Saccomani Vin.	Pasiano	III. » 200
3	Mora	Moro	1,52	5	»	Cadmo	Panigai co. N.	Panigai	IV. » 200
11	Seconda	Bianco	1,50	11	»	Parigi	Salvi Luigi	Pasiano	V. » 100
16	Leona	Zucchero-canella	1,50	5	»	Furlan	Saccomani Vin.	»	VI. » 100
6	Leucade	Bajo carico	1,64	15	Transilvana	Tom. Thumb.	Foramiti E.	Cividale	Menz. on.
20	Bianca	Bianco	1,50	9	Friulana	Leon	Centazzo Ant.	Prato	»
21	Lisa	Storno	1,55	7	»	Mazeppa	Biasini Luigi	Mussons	»

B. ELENCO DEI PULEDRI

N. d'ordine dell'elenco	Nome del puledro	Mantello	Altez. Met.	Età anni	Nome della madre	Razza della madre	Nome del padre	Proprietario	Dimora	Premj
20	El-agius	Bajo	1,60	2	Elma	Inglese lipizz.	El-agius	Lay Francesco	S. Martino	I. L. 200
15	Cisilla	Storno	1,48	2	Sabina	Friulana	Ellero	Panigai co. Gir.	Chions	II. » 100
8	—	Storno chiaro	1,45	2	Pina	»	Parigi	Querini nob. A.	Pasiano	III. » 100
3	Stornella	Grigio-ferro	1,57	2	Magenta	»	»	Salvi dott. Luigi	»	Menz. on.
5	Audace	Leardo	1,56	2	Seletri	»	»	Saccomani V.	»	»

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 903-II 3

Municipio di Premariacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 settembre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Mammana comunale con residenza nella frazione di Orsaria collo stipendio annuo di it. l. 350.

b) Maestra per la scuola femminile di Orsaria collo stipendio annuo di it. l. 335.

c) Maestra per la scuola femminile di Premariacco collo stipendio di it. l. 400.

Le aspiranti dovranno presentare entro il suindicato termine le rispettive istanze, corredate dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Premariacco li 9 agosto 1871.

Il Sindaco
D. CONCHIONE

Il Segretario
Tonero

N. 714 3

Municipio di Buttrio

AVVISO DI CONCORSO

Per deliberazione Consigliare 24 novembre 1870 n. 754, è aperto il concorso al posto di Maestro elementare inferiore per Buttrio e Camino, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 600 pagabili in rate mensili postecipate, e con l'obbligo della scuola serale.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte al protocollo del Municipio non più tardi del giorno 30 settembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva superiore approvazione, si farà per un triennio e l'eletto dovrà assumere le funzioni nel 1. novembre p. v.

Dal Municipio di Buttrio
li 16 agosto 1871.

Il Sindaco
G. B. BUSOLINI

ATTI GIUDIZIARII

N. 6268 3

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Giulia Tosoni Rubini di Udine, contro Montello Osualdo di Valentino di Ronchis e creditori inscritti si terrà in questa Pretura nel giorno 25 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita, alle condizioni espresse nell'Editto 14 luglio 1870 n. 4212 pubblicato nel *Giornale di Udine* nelli n. 189, 190, 191 dell'anno 1870, degli immobili seguenti:

Immobili in pertinenze di Ronchis.

In mappa alli n. 195 sub. 2, 203 *b*, 182, 187, 2097 *b*.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 26 luglio 1871.

Pel R. Pretore in permesso
NACCOVI Aggiunto
G. B. Tavani

N. 6538 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine fa pubblicamente noto che sopra istanza 8 agosto corr. a questo numero della Ditta Stralciante mercantile Errera e Levi di Trieste rappresentata da suo Liquidatore sig. Angelo Errera, contro il sig. Pietro q.m Giuseppe Antonio Magistris era Negoziante in Udine ora assente e d'ignota dimora, fu accordato il pegno immobiliare per la somma di it. l. 51870 di capitale e di l. 3112 d'interessi oltre i successibili, essendosi deputato a curatore di esso Magistris questo avv. D.r Giuseppe Piccini al quale dovrà quindi rivolgersi per ogni ulteriore informazione ed istruzione di propria difesa.

Si affigga all'albo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 agosto 1871.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni

N. 6467 3

EDITTO

Si rende noto agli assenti di ignota dimora nob. Giuseppe e Pietro Alfonso fu Alfonso Asquini che in seguito a petizione di Catterina Franchi Mestroni venne in confronto di essi e del fratello nob. Erasmo Asquini emesso in data odierna precetto di pagamento entro 14 giorni dell'importo di al. 12179.15 residuo capitale dipendente da istrumento 5 febbraio 1846 e successivi cogli accessori di legge.

Venne nominato curatore speciale di essi assenti l'avv. D.r Gio. Batt. Billia a cui dovranno fornire le necessarie istruzioni, od altrimenti nomineranno un procuratore di loro scelta, ove non vogliano a sè stessi attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locchè si affigga come di metodo e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 agosto 1871.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 6663 2

EDITTO

Si rende noto a Francesca detta Fanny Bigozzi e ad Antonio D.r Schizzi coniugi di Sacile assenti d'ignota dimora, che sopra petizione della ditta Tosio e Comp. di Trieste, venne emesso in loro confronto precetto 18 luglio 1871 n. 5715 di pagamento di fior. 810 B. N. pari ad it. l. 1700 in base a cambiale 9 giugno 1869, cogli accessori di legge.

Nominato in curatore speciale di essi assenti quest'avv. D.r Gio. Batt. Bossi dovranno allo stesso far pervenire in tempo le necessarie istruzioni od altrimenti nomineranno altro procuratore di loro scelta, ove non vogliano attribuire a se stessi le conseguenze dell'inazione.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 agosto 1871.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 3822 1

EDITTO

Pel IV. esperimento d'asta di Edifici da molino, ed appezzamenti di terreno di cui l'Editto 6 dicembre 1870 N. 6205 ad istanza del sig. D.r Marco Oliva contro Adelaide Miserochi Badoer e creditori iscritti, stato pubblicato nel *Giornale di Udine* al n. 8, 10 gennaio 1871 e successivi viene fissato il giorno 30 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. coll'avvertenza che la vendita seguirà anche a qualunque prezzo, ferme del resto le altre condizioni di cui il succitato Editto.

Si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 22 agosto 1871.

Pel Reggente impedito
SPECHER
Fregonese Canc.

N. 17141 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nei giorni 9, 16, 23 p. v. settembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine contro Mauro Giacomo q.m Giovanni di Rizziolo, dei sotto segnati fondi, alle proposte

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 55.27 importa l. 1194.09; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediate pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
in Provincia e Distretto di Udine
Comune cens. di Reana

N. 1158 Pascolo pert. 0.18 r. 0.07 valore 1.51.

N. 1162 Molino da grano ad acqua pert. 0.06 rend. 48.— valore 1037.03.

N. 1163 Casa colonica pert. 0.17 r. 0.17 rend. 7.20 valore 155.55.

Totale rend. 55.27 valore 1194.09.

Quota di cui si chiede l'asta

L'intero spettante al debitore per decreto di aggiudicazione 4 ottobre 1859 n. 17212 della eredità del fu Domenico Roano e contratto di permuta 16 aprile 1861.

Intestazione censuaria

Mauro Giacomo q.m Gio. Roano Valentino q.m Domenico, e Bonis Giacomo q.m Giuseppe.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 9 agosto 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA
P. Baletti

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.